

PROGETTO DELL'AMBITO TERRITORIALE NONCELLO

# Nuovi “affidi” solidali Famiglie in difficoltà saranno sostenute da famiglie generose

Brevi corsi di formazione a gennaio e a febbraio si comincia  
Ci saranno tutor che svolgeranno la funzione di raccordo

Laura Venerus

STASERA

## In via Montello si presentano gli scout laici

Basta il titolo a spiegare l'obiettivo del progetto sperimentale dell'ambito territoriale Noncello: “Una famiglia per una famiglia”. Si intende garantire un sostegno ai nuclei in difficoltà lieve attraverso un'altra famiglia e l'impegno di un tutor. Una situazione gestita dai servizi sociali, che fuggono da punto di riferimento.

Donatella Miniutti, assistente sociale d'ambito (che comprende i comuni di Pordenone, Cordenons, San Quirino, Zoppola, Porcia e Roveredo) ha fornito una prima infarinatura alle famiglie inte-

«Le attività scout non sono sempre legate alle parrocchie cattoliche e non devono per forza prevedere momenti di preghiera e la messa di metà campo». Lo dice l'associazione atei e agnostici razionalisti, che ricorda come a Pordenone da 20 anni operi un'associazione scout laica, Assiscout, invitata dal Circolo **Uaar** a presentarsi oggi alle 20.30, in via Montello 22.

ressate, illustrando il percorso, al via in gennaio. «È un progetto di solidarietà – ha sottolineato – già avviato con successo dall'associazione Paideia di Torino e introdotto quasi in tutt'Italia».

La sperimentazione, per 2020, vedrà il coinvolgimento degli ambiti di Maniago, Azzano Decimo e Gemona per un obiettivo comune: il sostegno di famiglie fragili, spesso monogenitoriali, con una scarsa o assente rete di relazioni, che hanno bisogno di aiuti semplici.

I servizi sociali individuano, dunque, le famiglie che possono avere queste caratteristiche e, in base a quelle aderenti al progetto, trovano





Due immagini del convegno di ieri al San Francesco

la maggiore compatibilità reciproca in modo da permettere l'avvio di un cammino condiviso. In questo rapporto si inserisce il tutor, figura di confronto, riferimento, guida per le famiglie: in tale veste ci saranno volontari che hanno un trascorso di conoscenza delle dinamiche sociali (contatti, ad esempio, con personale di Caritas o casa

del volontariato). Il tutor ha il compito di informarsi sull'andamento del rapporto, interviene in caso di dubbi o criticità e si rapporta coi servizi sociali. In caso di problema da risolvere, le assistenti sono sempre il punto di riferimento.

Prima di avviare la sperimentazione, famiglie e tutor devono svolgere un corso di

tre serate ciascuno, che si terrà a gennaio. A febbraio si potrà dare avvio al progetto che concluderà questa prima fase a fine 2020, con una verifica su andamento e bontà dell'iniziativa. «Qui non c'è un singolo che aiuta l'altro, ma è l'intera famiglia che si mette in gioco – ha specificato Miniutti –. La durata può andare da pochi mesi a un anno. Una volta concluso il progetto, le esperienze già realizzate altrove insegnano che la relazione che s'instaura può non finire mai».

Individuate le famiglie, queste si conoscono e in accordo sottoscrivono un patto che stabilisce le regole da adottare. Il tutor avrà, dunque, un ruolo di affiancamento e ne curerà il percorso.

La formazione delle famiglie si svolgerà in tre incontri i giovedì 16, 23 e 30 gennaio dalle 17 alle 19 nella saletta dell'ex convento di San Francesco e i corsi saranno tenuti dalle assistenti sociali di Pordenone Patrizia Corazza e di Porcia Elisa Piasentin. La formazione per i tutor, sempre nella saletta dell'ex convento, è prevista per il 14, 22 e 28 gennaio dalle 18 alle 20 con Donatella Miniutti e l'educatrice di Itaca Valentina Bortolussi. Per chi fosse interessato, il contatto è donatella.miniutti@comune.pordenone.it, 0434 392630.

«L'obiettivo – ha concluso Miniutti – è creare un rapporto di mutuo aiuto, solidarietà accompagnata e sviluppo di comunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA